ABBONAMENTO al Piccolo e a[olo della sera per Trieste franco domicilio due volte al giorno: un mese cor. 2.40; [...] mesi cor. 7.20; Monarchia a.-u. tutti due i giornali con una spedizione al giorno: [...] mese cor. 3, tre mesi cor. 9; con due spedizioni al giorno: un mese cor. 3, [...]e mesi cor. 11. Pagamenti anticipati. Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro [...] è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria c[...] Esemplari del giorno cent. 4, arretrati cent. 6.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a loro richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta 2⁵/₁₀ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 32; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; nelle rubriche: Informazioni del pubblico e Asterischi di cronaca (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni riga in più cor. 4. Pagamenti anticipati.

Anno XXV. | Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). | Trieste, Domenica 1. Luglio 1906. | Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485. | N. 8934

Il filo della [o]ptica.

Tutte le discussioni de[gli] ultimi giorni alla **Camera italiana,** pe[r q]uanto importanti (e si incominciò t[r]o a discutere la severa inchiesta [sull]a marina) sono messe nell'ombra [dal] solenne voto che, con atto di fiducia [al] Governo e con mirabile disarmo dei p[art]iti nell'interesse supremo della nazione [s]anzionò la conversione della rendita.

L'operazione non è [so]lo il coronamento di un potente peri[odo] di energia economica, al quale l'Ita[lia] si sentì avviata nell'ultimo decennio; [m]a ha anche, nella politica generale, un grande significato, un significato positi[vo] di pace, molto più certo di ogni dimo[str]azione affidata ai convegni cortesi [o] semplicemente alla parola dei ministri [d]egli esteri. Giacchè una operazione finanziaria siffatta non solo non si compie [s]e i bilanci non sieno floridi, se l'appogo del credito interno ed estero non sia ampio e sicuro, se la riserva metallica [d]el Tesoro non sia poderosa, se, in un[a] parola non sieno date tutte le condizio[ni] di potenza economica e di prosperità [n]azionale; ma non si compie nemmen qualora la più lieve oscillazione nella politica mondiale, la più piccola minaccia di perturbazione in questa variabile atmosfera delle relazioni fra le potenze, faccia correre brividi di diffidenza e d'inquietudine sui grandi mercati.

L'Italia difat[ti], che da alcuni anni perseguiva tenacemente il suo obiettivo della conversione della rendita, che era sembrata sul punto di attuarla, sia sotto il ministero Zanardelli, sia alla riapparizione di Luigi [L]uzzatti nel precedente ministero Giolitti l'Italia dovette aspettare principalmente per ragioni internazionali il momento opportuno a questo grande atto di energia finanziaria. Durante la guerra russo-giapponese, durante l'incidente marocchino e la conferenza di Algesiras, impossibile l'accelerar l'attuazione del vagheggiato progetto. La sua rapida e risoluta attuazione, oggidì, è il più notevole sintomo di pacificazione del mondo politico che da parecchi anni sia dato all'Europa: la fede nel lavoro operoso, nello sviluppo tranquillo delle forze economiche, nella stabilità della situazione finanziaria, è proclamata con un fatto concreto dal Governo e dalla Camera di Roma.

★

Esiste tuttora, **in Russia,** il ministero Goremikin. Ed esiste la Duma, che l'ha ripudiato fino dai primi giorni, e alla quale esso sperava di rendere la pariglia, facendosi esecutore di un decreto di scioglimento. Se è vero che un articolo pubblicato da un giornale inglese deve attribuirsi ad uno degli attuali ministri russi, in esso si vedrebbe chiaramente l'intenzione del Governo di far apparire all'estero la Duma come qualche cosa di più sregolato e di più rivoluzionario di quanto essa sia forse in realtà. Certo non passerebbe per la mente di chiamare a capo del ministero il presidente di una sì sovversiva assemblea, esperimento di cui [m]olto si parlò negli scorsi giorni e che [s]embra momentaneamente arenato soltanto per l'indeciso carattere dello czar. [N]ei circoli governativi di Pietroburgo si [d]iscute la bizantina questione se la Duma [s]ia un Parlamento o non sia Parlamento: [e] intanto come tale essa viene considerata negli altri Parlamenti europei, alla Camera dei Comuni e alla Camera francese, d'onde le si mandano plausi per le sue iniziative di carattere civile. E come [t]ale, a quanto sembra, essa è considerata nello stesso esercito russo, dove l'idea di dover procedere contro gli eletti della nazione è divenuta una specie d'incubo, che si manifesta con ammutinamenti, comizi di soldati e pronunciamenti militari, perfino nella Guardia imperiale. La situazione continua ad essere pericolosamente provvisoria e indeterminata: e non vi apporterebbe un po' d'ordine che [l]a cessazione del dualismo fra rappre[sen]tanza nazionale e Governo: proprio [que]llo a cui Nicolò II non sa risolversi.

Il riavvicinamento fra la Bulgaria e l'Austria.

Un convegno a Marienbad.

VIENNA 30 (N). La «Wiener Allgemeine Zeitung» ha da Sofia che il principe Ferdinando si recherà in agosto a Marienbad, dove si crede che s'incontrerà con re Edoardo e con Francesco Giuseppe. Anche il ministro dell'interno Petkoff si recherà a Marienbad. Se ne deduce che colà si compirà il riavvicinamento fra la Bulgaria e l'Austria.

A MONTECITORIO

La discussione dell'inchiesta sulla Marina.

ROMA 30 (N). Camera. Dopo parecchie interrogazioni si riprende la

discussione dell'inchiesta sulla Marina.

Orlando Salvatore: Si associa ai precedenti oratori nel deplorare che l'on. Albasini si sia studiato di suscitare dubbi sul valore delle navi che fanno invece onore all'industria italiana. Rende omaggio all'elevatezza degli intendimenti della Commissione d'inchiesta, ma crede che agli intendimenti non corrisponda l'opera sua che fu guidata dal preconcetto che l'industria privata sia stata indebitamente favorita. Combatte questo preconcetto difendendo strenuamente la casa Orlando e sfidando il relatore a portare fatti in appoggio delle sue accuse generiche. Dà qualche suggerimento d'indole amministrativa al ministro e conclude dichiarando che se vi sono errori da correggere il Governo e il Parlamento provvedano pure, senza però dimenticare il nobile ardimento di quanti, primo Cavour, vollero dare all'Italia oltre all'indipendenza politica anche quella economica ed industriale.

Comandini: Trova singolare che invece di cercare i responsabili dei fatti lamentati tutti accusino la Commissione d'inchiesta. Però l'on. Bettòlo non rispose all'on. Albasini; anzi ammise gli eccessivi guadagni della Terni. Bisogna cercare i responsabili se non si vuole che tutta l'inchiesta sia inutile. E' strana poi l'ostilità alla Commissione quando il ministro Mirabello stesso raccolse parecchie sue proposte e quando nessuna accusa sua fu dimostrata erronea. La Commissione poteva fare di più ma le sue conclusioni sono già abbastanza gravi se non esaurienti. Senza l'inchiesta non sarebbero venuti i recenti provvedimenti ministeriali. Cita il caso di alti ufficiali della Marina passati agli stipendi di case industriali ed altri fatti denunziati dalla Commissione e non smentiti, per invocare provvedimenti che vi pongano riparo e nel desiderarli la Rappresentanza nazionale deve essere unanime.

Nitti: Trova assurdo pigliarsela col relatore della Commissione quando è noto che le conclusioni furono prese ad unanimità dai commissari. Egli si limita a domandare allo Stato che si difenda dalla speculazione privata. Combatte l'idea dell'Acciaieria di Stato.

Lucifero Alfredo: Crede che la Commissione errò non chiamando gli interessati a contestare le accuse. Condivide l'idea dei relatori precedenti che le nostre navi non temano il confronto di nessuna nazione. Qualche errore amministrativo non autorizza il giudizio severo che la Commissione diede su tutto l'andamento della Marina. Passa in rassegna le singole riforme proposte dalla Commissione affermando la necessità che si dica una buona volta senza ingiustificate reticenze quale sia l'obbiettivo politico e militare nella flotta, perchè si possa in base a un programma definito e preciso preparare una logica esplicazione. Conclude notando che la Marina italiana attende dal Parlamento una parola di conforto che dica i vincoli d'affetto che legano la Rappresentanza nazionale ai vigili custodi dell'integrità della patria. Presenta il seguente ordine del giorno: La Camera, riaffermando la sua fiducia e le sue speranze nella Marina militare, convinta che qualsiasi riforma organica durevole non possa derivare che dalla esatta creazione di un programma navale che risponda alle esigenze politico-militari della nazione, invita il Governo a concretare tale programma e ad esaminare con equo animo le proposte della Commissione d'inchiesta per tradurre in atto tutte quelle riforme che direttamente o indirettamente tendono a contribuire all'incremento delle nostre forze navali ed alla semplificazione dei servizi attinenti alla marina da guerra.

Lacava: Esamina la relazione dal punto di vista obbiettivo; si associa agli encomi tributati al personale della nostra Armata e si compiace che si sia ampiamente riconosciuta la rispettabilità degli uomini che furono a capo dei ministeri della Marina. Quanto alle accuse ritiene che la Commissione avrebbe dovuto interrogare gli interessati. In generale osserva essere indispensabile di aumentare notevolmente la spesa ovvero di ridurre il nostro organico e il nostro programma navale.

Crede che le corazze siano state pagate a un prezzo eccessivo, e si compiace delle assicurazioni del ministro sulla bontà dei cannoni. Loda il ministro Mirabello per av[er] attuato in parte le proposte formulat[e] dalla Commissione e si augura che ad [o]gni modo la discussione attuale serva [a] rendere impossibile per l'avvenire gli [er]rori del passato.

Prinetti: E' convinto che le condizioni difensi[ve] ed offensive delle nostre navi sono [p]ienamente soddisfacenti e che la nost[ra] Marina risponde anche per il materia[le] alla fiducia e alle speranze del pae[se]. Ritiene però che lo Stato pagò sem[pr]e prezzi eccessivi, giungendo al tripl[o] del prezzo di costo, specialmente alle [T]erni. Queste si assicurarono, col mon[op]olio, lucri indebiti a carico dello Stat[o].

Stigmatizza [g]li affaristi che, appoggiati dalla stamp[a] e difesi da avvocati principi, si arricch[is]cono a danno dei contribuenti. E' fav[or]evole all'istituzione della acciaieria di [St]ato. Lo Stato che gerisce sali, i tabac[ch]i e le ferrovie può gerire l'acciaieria. [C]onclude: Le Terni patronate dai più [e]minenti avvocati e difese [da]lla stampa [pr]ezzolata costituiscono coi [lo]ro metodi u[n] pericolo permanente per [lo] Stato.

Si toglie la seduta alle 19.55.

[La] CONVERSIO[N]E DELLA RENDITA ITALIANA

ROMA 30 (N). La notizia della conversione non ha [a]lterato in nulla le condizioni del mer[ca]to finanziario, e alle Borse tanto itali[a]ne che estere la nostra rendita non [ha] subito alcuna rilevante [rid]uzione e s[i] è mantenuta di assai sopra il 3 e mezzo. Del resto al Ministero [giungono d]ai principi nostri istituti di credito [che] vengono d[a]ll'estero non solamente buone notizie dell'accoglienza fatta alla [nos]tra conversione, ma vive felicitazioni pel modo prudente con cui essa è [sta]ta disciplinata.

Camera dei Signori.

[Il] dott. Körber [e] il Tribunale di Stato. - Il bilancio provvisorio approvato.

[V]IENNA 30 (N). La Camera dei Signori [ha] discusso nell'odierna seduta il bilancio provvisorio.

[Il] consigliere aulico Leitteles dichiara, nel corso del dibattito, che l'ex presidente dei ministri dott. Körber non p[uò] essere interrogato per atti inerenti a[lla] sua attività che dal Tribunale di S[tato]. Esprime poi il desiderio che si giunga all'accordo nazionale nell'utile d[ello] sviluppo dello Stato, e dice doversi assolutamente mantenere il libero traffico fra le due parti dell'Impero. L'oratore invece [è] favorevole all'istituzione di una banca indipendente di emissione.

[La] Camera approva il bilancio provvisorio e quindi la legge che autorizza il Governo ad avviare negoziati e a concludere trattati di commercio.

[La] legge [s]ulla tassa militare è rinviata alla commissione.

[DE]LEGAZIONE UNGHERESE.

[Il] bilancio dell'esercito approvato.

[BUDAPEST] 30 (B). La Delegazione ungherese ha approvato in terza lettura il bilancio dell'esercito.

PETIZIONI DI ACCUSA

contro il Gabinetto Fejervary.

[BU]DAPEST 30 (N). La commissione [per le p]etizioni ha discusso 44 petizioni [che] domandano di mettere in istato d'accusa il gabinetto Fejervary.

[Il re]latore Zakarias commenta che non spetta alla commissione di pronunciarsi in merito al tenore delle petizioni; essa deve proporre soltanto che cosa si debba fare delle petizioni stesse. Zakarias propone che la commissione rilevi che nelle petizioni si enumerano infrazioni di leggi ed omissioni imputabili al ministero Fejervary e quindi rimetta le petizioni alla commissione giudiziaria, affinchè essa accerti le responsabilità individuali e proponga al più presto alla Camera l'eventuale punizione dei colpevoli.

[Dopo] una lunga discussione si approva la [prop]osta del relatore.

La [Du]ma sola può salvare la Russia,

[Il m]inistero Muronzeff è imminente.

[LON]DRA 30 (N). Il «Times» ha da Pietroburgo: I membri del partito del centro del [Con]siglio dell'impero vogliono fare ap[pello] diretto allo czar per dirgli che il pa[ese è] in pericolo e per chiedergli di no[mina]re un ministero scelto fra i membri [dell]a Duma, sola capace di salvare il pa[ese].

[PIET]ROBURGO 30 (N). La «Bischevia Viedosti» assicura che fra Goremikin ed [il g]enerale Trepoff è scoppiato un conflitto perciò si aspetta di momento in momento il ritiro del presidente dei ministri.

PARIGI 30 (N). L'«Eclair» ha da Pietroburgo un dispaccio nel quale si dice essere ritenuta imminente la formazione di un gabinetto Muronzeff.

L'agitazione nell'esercito.
I soldati ribelli della guardia nell'esilio.

PIETROBURGO 30 (N). Il primo battaglione del reggimento Preobrascenski è arrivato nel villaggio Medjed. I soldati dovranno indossare nuove uniformi senza i distintivi della guardia. Altri ottanta soldati e quattro ufficiali dello stesso battaglione furono esiliati a Futorisch, piccola stazione sulla linea Mosca-Rybinsk. La radiazione del primo battaglione dai ruoli della guardia avrebbe fatto impressione dolorosa. Gli ufficiali puniti chiederebbero il congedo.

All'ammutinamento di Samara prese parte non soltanto il reggimento Buzulux, ma anche il reggimento Borisoff.

Fra breve si radunerà il consiglio per la difesa del paese, affine di discutere i provvedimenti da adottarsi in seguito al crescente fermento nell'esercito.

Processi e condanne a morte.
Fiori agli accusati.

VARSAVIA 30 (N). Oggi incominciò il processo per le passate rivolte militari. Sul banco degli accusati, adornato di fiori dai parenti degli imputati, siedono tre ufficiali e quattro donne, una delle quali, la signora Petrensko, ha in braccio un lattante di quattro mesi. Le donne si dichiarano non colpevoli. Il presidente dirige il processo con modi brutali. Furono annullati i rapporti di cinque poliziotti circa pretese confessioni degli accusati.

La corte marziale ha condannato a morte sei operai per aggressione a mano armata.

Le trame dei capi delle bande nere.
Come si preparano i „pogrom."

VIENNA 30 (N). La «Wiener Allgemeine Zeitung» ha da Pietroburgo: Iermattina a Poltava, nel convento delle monache si vide che era scomparsa la miracolosa icone della Madonna. Si suppose subito che questo fosse il segnale per gli huligani di accusare gli ebrei di furto sacrilego e di farne strage. Le botteghe furono tutte chiuse; tutti gli ebrei si barricarono entro le proprie case per difendersi. Verso mezzogiorno entrarono in città grandi masse di contadini fuggiti dai vicini villaggi incendiati. I fuggiaschi però si mantennero tranquilli. Nondimeno perdura l'eccitamento per la sparizione dell'icone miracolosa.

La «Zeit» ha da Varsavia: In molte botteghe si trovarono grandi quantità di limonata e di sciroppi avvelenati. Si sospetta che si tratti della preparazione di una provocazione all'eccidio degli ebrei, accusandoli di aver spacciato sciroppi avvelenati. I funzionari del Santo Sinodo sono compromessi come organizzatori del «pogrom».

Spie percosse a morte. - Il saccheggio di due case pubbliche.

PIETROBURGO 30 (N). Alcuni agenti di polizia, travestiti da operai, introdottisi ieri mattina in un comizio operaio, furono riconosciuti e percossi a morte a colpi di box. Furono trasportati morenti all'ospedale. Tutti i pompieri di Pietroburgo si metteranno in isciopero se non si metteranno in libertà sette di loro arrestati di recente. Il secondo battaglione dei granatieri ha ricevuto l'ordine di partire da Pietroburgo per Cronstadt.

Duemila operai hanno saccheggiato due case pubbliche. La polizia ha ristabilito l'ordine. Cinque operai ed un poliziotto rimasero feriti.

Un treno assalito da mille armati.

SARATOFF 30 (N). Una banda di un migliaio di armati assalì un treno merci sulla linea Tamboff-Kamyschin, ma non riuscì a saccheggiarlo.

La rottura delle relazioni commerciali franco-spagnuole.

PARIGI 30 (N). Il Governo francese, avendo ottenuto le informazioni chieste circa le nuove tariffe doganali spagnuole e avendo constatato ufficialmente l'esagerazione dei dazi che le rendono inaccettabili, ha definitivamente denunziato il «modus vivendi» regolante dal 1893 le relazioni commerciali franco-spagnuole. La denunzia sarà effettuata domattina 1. luglio, ma non avrà effetto pratico che dal primo ottobre, essendovi l'obbligo del preavviso di tre mesi per la denunzia. Dunque a datare dal 1. ottobre i prodotti spagnuoli entranti in Francia saranno sottoposti alla tariffa massima invece la applicazione della nuova tariffa spagnuola ai prodotti francesi comincierà domani.

Un sospetto anarchico presso La Granja.

MADRID 30 (N). La polizia ricerca sui monti presso La Granja un individuo sospetto di cui si segnalò la comparsa in diversi luoghi dove si recò la coppia reale. L'individuo sarebbe straniero, venuto da una grande città francese.

CRONACA LOCALE

CONSIGLIO COMUNALE.

Iersera il Consiglio municipale si raccolse a seduta, presenti 40 consiglieri, sotto la presidenza del Podestà. Avevano scusato la loro assenza gli on.i Berlam, Bernardino, Comel, Garzolini e Venezian.

Le dimissioni dell'on. Spadoni.

Approvati i verbali delle due ultime sedute, il Podestà si dice spiacente di comunicare al Consiglio che l'on. Spadoni ha deposto il suo mandato. Invita il segretario a dar lettura dello scritto inviatogli dal dimissionario, dopo di che si riserva di fare una dichiarazione.

E' data quindi lettura della seguente lettera:

«Illustre Signor Presidente,

«Divergenze di vedute rispetto ai vari atteggiamenti del partito che trovarono diggià espressione nell'esodo mio dall'«Associazione Patria» e nella negata firma all'ultimo manifesto elettorale, ma sovra tutto il dissenso recente, causato dalla partecipazione del primo cittadino ad una festività spiccatamente reazionaria ed antitaliana, svoltasi con l'intervento di turpi libellisti messi al bando dal civile consorzio, mi consigliano il ritiro definitivo dal partito stesso.

«Se avessi voluto dare ascolto all'impulso dell'animo rattristato e alle sollecitazioni insistenti degli amici, avrei dovuto sollevare senz'altro la questione in seno al patrio Consiglio, con l'intento di provocare un voto che, mentre avrebbe assodato le responsabilità dei singoli, non avrebbe potuto rimanere privo di conseguenze facilmente prevedibili.

«Non volendo però da solo affrontare una tale eventualità (dal momento che l'acquiescenza del Consiglio di fronte al fatto compiuto altro significato non può avere che quello di tacito assentimento), desiderando d'altro canto di separare nettamente la mia dall'altrui responsabilità, mi trovo indotto a deporre in atto di protesta il mandato che la fiducia degli elettori del IV corpo volle per la durata di sedici anni affidarmi e al quale con secura coscienza so di aver dato tutte le modeste mie forze e l'inconcussa mia fede.

«Voglia, illustre Signor Presidente, nella odierna seduta, far partecipi gli onorevoli colleghi del Consiglio di questa mia irrevocabile determinazione, presa dopo maturo esame, e tendente a condannare una politica di sistematiche dedizioni e a riaffermare un principio di doverosa intransigenza.

«Con la massima osservanza,
Trieste, 30 giugno 1906,
dott. Ernesto Spadoni».

Da un punto della galleria partono, a lettura finita, alcuni segni di approvazione.

Il Podestà fa quindi la seguente dichiarazione:

«Nella lettera testè preletta, alludendosi al fatto che più particolarmente avrebbe determinato le dimissioni, si fa cenno «delle responsabilità dei singoli». Ora questo plurale io non me lo posso spiegare e non so a chi altri - all'infuori di me - si voglia riferirlo.

«Che se si intendesse di far con ciò allusione ai miei colleghi di Presidenza, mi corre obbligo - per dovere di lealtà - di dichiarare formalmente, che essi vi sono assolutamente estranei. Nelle decisioni inerenti alle mie funzioni di Podestà io mi lascio sempre guidare soltanto dalla mia coscienza e dal mio giudizio, e non sono uso nè di chiedere consigli, nè di accettare suggerimenti.

«Questo è quanto mi premeva di dichiarare». (Approvazioni).

Podestà: Chiedo se qualcuno desidera di parlare. (Silenzio).

Podestà: Ritengo che il Consiglio, col suo silenzio, voglia manifestare che prende atto delle dimissioni. (Segni di adesione).

Comunica[zio]ni.

Vengono quindi comunicati: l'atto di ringraziamento deliberato dal Consiglio municipale di Gorizia per il voto di protesta del Consiglio di Trieste contro la distrettuazione elettorale; i ringraziamenti della direzione del Teatro Giuseppe Verdi per la concessione della dote e le dimissioni dell'ing. Peressini da membro della Commissione ai provvedimenti d'acqua. In quest'ultimo oggetto è affidato alla Delegazione di presentare proposte.

Baschiera dichiara che se fosse stato presente alla seduta, avrebbe votato contro la concessione della dote al Teatro Verdi.

Interrogazioni.

Mrach interpella il podestà sui dolorosi accidenti accaduti negli ultimi tempi all'Ospedale civico, dove due ammalati poterono gettarsi dalla finestra, con esito letale. E' convinto che di responsabilità non possa parlarsi, ma poichè i fatti svelano almeno delle mancanze nell'organizzazione del nosocomio, chiede che sia studiato ogni mezzo atto ad escludere per l'avvenire la ripetizione degli accidenti. Chiede inoltre se corrisponda al vero la voce corsa secondo cui un catechista di una civica scuola popolare avrebbe non solo sequestrato, ma, in segno di sfregio, anche lacerato dinanzi alla scolaresca, degli opuscoli di storia italiana.

Podestà promette di assoggettare a sollecito e profondo studio le cause degli accidenti all'Ospedale. Dichiara nulla constargli ufficialmente circa il fatto attribuito al catechista, su di che, non essendo presente l'assessore, assumerà informazioni, che comunicherà nella prossima seduta.

Mazorana: Rileva il fatto di quell'individuo sorpreso in un negozio d'oreficeria in via Cavana, arrestato e poi rilasciato perchè dichiarato «confidente di polizia». Del fatto, che sembrerebbe incredibile, parlarono i giornali, e finora non fu smentito dall'autorità, che aveva il dovere di chiarirlo. Non fa proposte, ma prega il sig. Podestà di informarsi se il fatto sia vero, affinchè il Consiglio possa prendere concrete deliberazioni a tutela dei cittadini contro siffatti metodi.

Podestà promette di occuparsi.

Per lo scomparto dei fondi Piani, Luzzatto e C.

Podestà: Comunica che alla Presidenza fu rimessa oggi una lettera della ditta Piani, Luzzatto e C., riguardo il progetto di scomparto dei loro fondi in Chiarbola inferiore e le proposte annesse. Chiede al Consiglio se si debba dar lettura della relazione che accompagna le proposte della Delegazione su tale scomparto, relazione che fu già diramata a stampa ai consiglieri.

Mrach: Crede che convenga darne lettura.

Ass. Boccardi legge la relazione della Delegazione, della quale abbiamo dato ampio riassunto nei giorni scorsi. Dà quindi lettura della lettera dei signori Piani, Luzzatto e C. Per debito di lealtà rilevano che alcune delle nuove proposte della Delegazione tendono ad avvantaggiare il pubblico interesse anche se riescono gravose per essi. Dichiarano perciò di accettare che le vie che dovevano avere 12 metri di larghezza siano portate a 15 metri, anche se l'ulteriore cessione a questo scopo di 1500 t. q. apporterà loro una perdita di circa 80.000 corone. Inoltre rinunziano alla costruzione del muraglione in via Franca, come pure ai muri di sostegno, sostituendoli frattanto con scarpate; e rinunciano al contributo del Comune, di 28.000 cor per tale spesa. Con tale rinunzia i proprietari dei fondi rimangono nei limiti della legge edilizia, anzi danno più di quanto la legge richieda, e assumono inoltre gli scavi per le fondazioni del cavalcavia sulla via Guido Reni. La spesa per questo cavalcavia, preventivata in cor. 60.000, non può essere posta fra gli aggravi per il Comune, perchè il cavalcavia dovrà servire al completamento di tre vie pubbliche già aperte e finora non completate. Qualora il Comune non accettasse l'impegnativa riguardante la cessione di un appezzamento di terreno, tale cessione potrà essere fatta oggetto d'altre trattative. Per tale cessione si stabilisce il termine di pagamento in 5 rate annuali all'interesse del 4%, ferme tutte le altre disposizioni contenute nell'impegnativa, compresa la destinazione di quell'area ad uso pubblico. La lettera termina rilevando che lo scomparto p[ro]posto, uno dei maggiori effettuatisi, ar[re]sterà la speculazione di terreni in cit[tà] e favorirà la costruzione di case sa[ne] in buona posizione e a modico prez[zo].

Il Podestà sospende per 5 mi[nuti] la seduta per l'esame del progetto. [Riaperta] la seduta, è aperta la discussione [...]

„LA CAPINERA DEL SOBBORGO"

Proprietà dello Stabilimento editore del giornale „Il Piccolo" per tutti i paesi italiani. - Riproduzione vietata.

(116)

Sua madre?

Ma giacchè vestiva a lutto, era segno che le era morto il marito!

Andreina domandò con voce tremante d'emozione repressa:

— La signora de Bussiares è sempre a Parigi?

— Non lo so, rispose la portinaia.

— Rimasta qui molto tempo dopo la morte della signora Dupont?

— Oh! no, pochissimo.

— Perchè?

— Sembra che la signora de Bussiares si sia lanciata.

— Lanciata? Non comprendo.

— Vi spiegherò; è divenuta cantante, donna di teatro, ed anche celebre.

— Cantante? mormorò Andreina stupita.

— Sì, continuava la portinaia, ella è ancora, credo all'Opera Comica. In ogni caso, potreste informarvi sul suo conto.

— Cantava sotto il suo nome?

— Oh! no. Quelle donne prendono sempre nomi di [...] a[...] pollosi. [...] il modo con cui la po[rtinaia] [...]va detto «quelle donne» colpì penosame[n]te Andreina. Tuttavia volle saperne a[...]

— Affè mia, continuava la buona donna, inconscia della sua crudeltà, ella aveva scelto un nome assai grazioso.

— Quale?

— La Capinera del sobborgo, precisamente perchè aveva incominciato qui nel sobborgo del Tempio.

— Come avete saputo ciò?

— Da un giornalista che s'era innamorato di lei, al punto de perderne la testa. Nei primi tempi, egli veniva ogni giorno ad interrogarmi sul suo conto. E, naturalmente, fece la sua conoscenza. Ah! egli l'ha molto aiutata a farsi strada. Quando l'ha conosciuta bene, parlava di lei ogni giorno nel suo giornale.

— Avete conosciuto mio nonno? interruppe Andreina, volendo far cessare le penose confidenze della sua interlocutrice sul conto di colei che credeva fosse sua madre.

— No, figlia mia.

Ma mi ricordo d'averne inteso [par]lare talvolta. Era un signor Du[...] barone, credo.

— Sapevate ove abitava?

— No, e voi?

— Non ho mai saputo il suo [...]

E mio padre, l'avete veduto, [...] qui?

— Oh! lui, no. [...]na di tutto non abitava [...] [Sig]nora Dupont me ne av[...] [...]e volte [...]

[...] uff[iciale] sempre in guarnigione nelle colon[ie] Africa, se ben mi ricordo.

[—] questo lo ricordo anch'io. Come sa[pere q]ualche cosa sul suo conto?

[— È] molto semplice. Recatevi al ministero della guerra, vi daranno informazioni [es]atte.

[— Sì,] forse. Ma a chi rivolgermi laggiù [?] [No]n vorranno ricevermi; non conosco [nessu]no.

[— Ri]volgetevi con franchezza, dite chi siete, domandate di vedere il ministro.

[— A]ndrò disse Andreina in tono risoluto [Se] volete, ritornerò a vedervi durante [il mio] soggiorno a Parigi.

[— Co]n piacere. Dove abitate?

[— Q]ui vicino, quasi dirimpetto.

[— In] casa d'amici?

[— No], sono sola, all'albergo.

[— Eb]bene, restate a desinare con me. [Mi]o marito che vi ha conosciuta [sa]rà contento di rivedervi [...] [se]mplicemente Andreina [...] [dim]ostrazione d'af[fetto] [...] di restare [...] a che [...]

Ella passò la prima serata, in quell'ambiente tranquillo.

All'indomani, incominciò le sue corse per Parigi con una visita agli uffici dell'Opera-Comica.

Ella vi apprese che la Capinera del sobborgo non apparteneva a quel teatro da circa dieci giorni.

Non si sapeva se avesse ulteriori impegni.

In ogni caso, ella poteva andar ad informarsi al viale di Messina, ove abitava la cantante.

Andreina vi si recò nel pomeriggio. Ma una notizia delle più sconfortanti l'attendeva.

L'artista era partita da due giorni per l'Algeria.

Secondo ogni previsione, non ritornerebbe a Parigi, poichè il suo appartamento era da appigionare.

La povera giovane ne rimase scoraggiata. Rientrò nell'albergo ove alloggiava, rimettendo al domani il su[o] [pa]sso più importante, al ministero del[la guerra]. Fu in quel giorno che Charly e [...] avendola veduta, la seguirono sin[o] [...]a.

Andreina, sola nella [...] cameretta, pensava al meschino [ris]ultato del suo [...] [...]saper qual[...] visita al [...]usa an[...]

che da questo lato, nulla la riterrebbe più a Parigi.

Ella ritornerebbe in Algeria, a porsi sotto la protezione della signorina de Mirecourt. E, rassegnata, vivrebbe senza speranza d'esser mai felice. Di tutti gli anni trascorsi, non le resterebbe che il dolce ricordo di Maurizio, morto senza dubbio [ne]lle solitudini del Sahara.

Verso la [...]a e mezzo, ella si diresse al minister[o d]ella guerra. Arrivata in via San Dome[nic]o, dinanzi alla porta del ministero, [...] esitò.

A chi ri[vol]gersi in quegli immensi palazzi, il c[ui] aspetto severo la rendeva tremante?

Ella fece forza a sè stessa, entrò sotto un'arcata e si rivolse ad un guardiano.

— A quale ufficio devo andare per ottenere informazioni d'un ufficiale degli zuavi?

— Direzione di fanteria. Secondo piano, scala A, [co]rridoio B, troverete un usciere.

Andreina [sal]ì la scala indicata, entrò nel corridoio B, e lo percorse tutto senza incontrar[e] [...] [...]passi, [...]

Ritornò [...] [e]saminando [...] leggendo con[...] dicatrici.

Nessuna le[...] Allora, scora[ggiata ...] sedia, e attes[e].

In breve s[...]

[...]ciale superiore, con un fascio di carte, uscì dall'ufficio e si diresse verso la scala.

Era un uomo sulla cinquantina, alto, magro, dai capelli canuti, dalla fisonomia severa.

Guardandolo, Andreina ebbe un momento d'esitazione, poi risoluta, s'alzò, e andò verso lui.

— Scusi, signore - disse timidamente - credo essermi smarrita in questo corridoio, e non vedo l'usciere.

— Che cercate? - domandò l'ufficiale in tuono burbero.

— Vorrei delle informazioni di natura intima.

— Su chi?

— Su un ufficiale.

— In servizio?

— No, signore, non lo credo.

— Riserva o territoriale? Non è qui, è agli Invalidi; avreste dovuto domandare al portiere.

Senza aggiunger altro l'ufficiale fece per allontanarsi.

— Oh! signore, vi supplico - insistette [...] voce tremante - ascolta[temi] [...] [l']accento supplichevole dell'[uf]ficiale si fermò un istante [...] con attenzione [...]

Mayer rileva che le proposte in presentazione, per quanto formino un complesso, si dividono in tre parti: approvazione della partizione di terreni; acquisto da parte del Comune di un'area da fabbrica nella zona ripartita; e contributo del Comune per alcuni lavori necessari per rendere le nuove strade transitabili. Non entrerà nel merito della partizione dei terreni e si rimette alle conclusioni favorevoli dell'Ufficio tecnico e della Commissione alle pubbliche costruzioni; non è contrario all'acquisto di un'area di fabbrica sia che il Comune la voglia destinare a piazza, sia a scuola, nè si oppone alla modificazione a questo punto proposta in seno alla Commissione di finanza dall'on. Ravasini, quantunque ritenga che il Comune non rivenderà il terreno acquistato e destinerà sicuramente l'area a scopi pubblici. Non è invece d'accordo con il contributo che si chiede al Comune per cavalcavia e scale che devono mettere le nuove vie da ottenersi in condizioni di viabilità. E accenna a cavalcavia e scale poichè ai muraglioni fu rinunziato dagli stessi proponenti con la lettera poc'anzi letta. Accenna che le enormi spese che gravano sui Comuni per l'estensione delle città e per la necessità di provvedere ai servizi pubblici relativi, hanno preoccupato enormemente quanti si interessano della cosa pubblica. Ma mentre in altri Stati e in altre città si è trovato modo di ripartire equamente queste spese, Trieste si trova ancora in condizioni pericolosissime per la finanza del Comune. La legge edilizia in vigore è manchevole e quella nuova votata dalla Dieta nel 1902, quantunque un po' migliore, non ottenne la superiore approvazione. Esprime la speranza che quanto prima tale disegno di legge torni in discussione alla Dieta e possa esser modificato secondo i concetti che tutte le città si videro obbligate ad adottare. Ma frattanto, sinchè vige la legge attuale, l'oratore ritiene che si debba attenervicisi e non sacrificare un centesimo di più di quanto è prescritto dalla legge. Ricorda che l'art. 60 della legge edilizia prescrive che chi domanda l'approvazione di una partizione di terreni deve cedere al Comune gratuitamente e libere da oneri le aree necessarie per formare le vie ed eseguire a sue spese i lavori di scavo e d'interramento richiesti per formare il livello di queste vie. Nel progetto in presentazione invece si domanda un contributo del Comune per eseguire lavori che tornano indubbiamente a beneficio dei richiedenti e sono indispensabili per rendere transitabili le nuove vie. E' contro questo contributo che la Commissione di finanza ha dato il suo voto contrario e ne dà ragione.

Ripeterà la questione nei precisi termini nei quali fu posta trent'anni fa in Inghilterra: «chi deve pagare le somme enormi che le moderne città in progressivo sviluppo sono obbligate a spendere per l'ingrandimento della città? la massa dei contribuenti in misura eguale o piuttosto quelli che ne risentono diretto vantaggio?» La risposta non è dubbia. Il colossale aumento di valore dei terreni non può avverarsi che col concorso del Comune; è ben giusto che questo aumento di valore concorra a sua volta almeno in parte alle ingenti spese che all'amministrazione del Comune arreca l'allargamento della città. Così l'Inghilterra risolvette la questione non certo senza opposizione dei proprietari e fu stabilito che almeno metà delle spese andassero a carico di coloro che ne traevano profitto. La questione fu definita cioè come cento anni prima era stata risolta in America: con l'introduzione dell'imposta del «betterment» (miglioramento) con la quale fu sancita in linea di diritto la massima che questa imposta non toglie ai proprietari ciò che già posseduno, ma trattiene soltanto una parte di quell'arricchimento che i proprietari stessi ottengono mercè il concorso di tutti i contribuenti. Così la legislazione statale e comunale in Germania provvide a non correre il rischio della rovina dei Comuni e dopo che Berlino già nel 1838 aveva stabilito che in occasione di aperture di strade nuove o di prolungazione delle esistenti i proprietari confinanti oltrecchè cedere gratuitamente l'area dovessero rifondere le spese per il manto stradale, venne la legge prussiana del 1875, la quale stabilisce che tutte le spese per strade che non misurano più di 26 metri di larghezza sono totalmente a carico dei proprietari che chiedono la partizione dei terreni. Dresda, Lipsia andarono più in là; lo statuto della città di Dresda e così quello di Lipsia dànno facoltà al Comune di riversare tutte le spese per le strade [n]uove anche se maggiori di 24 metri su [tu]tti i proprietari che poi traggono pro[fi]tto dai terreni. Nel Granducato di Baden [...] dal 1868 e nel Würtemberg dal 1872 [i propr]ietari quando costruiscono case [sui] terreni non solo devono cedere gratuitamente tutte le strade e piazze, non solo devono rifondere la spesa per la lastricazione e per la canalizzazione, ma possono venir obbligati con deliberazione del Consiglio municipale a rifondere la spesa di manutenzione e conservazione delle strade per i primi cinque anni.

La legge italiana sulle espropriazioni stabilisce all'art. 78 che ogni qualvolta si eseguisca un'opera di pubblica utilità i proprietari dei beni confinanti o contigui siano chiamati a contribuzione per la metà del maggior valore risultante dall'esecuzione di tali opere e nei regolamenti vigenti per alcune città, come ad esempio in Roma, fu precisato che costituiscono elemento di maggior valore, soggetto a contributo, l'aumento di aria, di luce, di prospetto, l'aumentata comodità della circolazione, la maggiore sicurezza degli accessi, l'attitudine alla fabbricazione creata od aumentata in suoli nudi ed in generale ogni sorta di vantaggi apprezzabili venuti al fondo dall'opera e per l'opera pubblica, sicchè quando il Comune allarga una via esistente chiama a contributo i proprietari delle case attigue che ne risentono vantaggio.

Anche nella Monarchia aus[triaca ...] ca poco, ma qualche cosa si [...] na [...] 1893 e Budapest da[...] [illegible]

da cedersi, sempre gratuitamente da parte dei proprietari di terreni, devono misurare da 20 a 23 metri. A Graz i proprietari sono obbligati di provvedere anche alla canalizzazione. A Bruna e a Lubiana il Comune ha diritto di esigere dai proprietari che ne ricavano vantaggio, la rifusione di una parte delle spese di costo per le nuove strade e fa dipendere il permesso di costruzione dal pagamento della quota stabilita.

L'oratore conclude dicendo di aver trovato necessaria questa rapidissima esposizione per giustificare il concetto della Commissione di finanza che vuole applicata in senso restrittivo la legge in quanto agli oneri del Comune. La speculazione edilizia è in pieno fiore, essa ricaverà certamente grandi profitti dalla partizione progettata; il Comune deve per legge assumere alcune spese per centinaia di migliaia di corone e lo fa. Ma in attesa di una legge più provvida, atteniamoci a quello che è stabilito nella legge vigente e non spendiamo di più. Si tratta di un complesso di terreni molto esteso e le centomila corone alle quali noi rifiutiamo di contribuire, non modificheranno di molto le condizioni favorevolissime della speculazione intorno a quello scomparto di terreni. Se il Comune deve provvedere alla lastricazione, alla illuminazione, alla canalizzazione, alla spazzatura con i denari di tutti i contribuenti, è ben giusto che coloro i quali dall'aumento di valore dei loro terreni ricavano il massimo profitto contribuiscano almeno in quella misura che è stabilita dalla legge, senza chiamare il Comune, cioè tutti i contribuenti, ad uno speciale esborso. Non insisterebbe se i vantaggi andassero a beneficio dei futuri inquilini, ma l'esperienza non gli consente tali speranze. Propone che sia addossata ai proponenti, a totale sgravio del Comune, la spesa di cor. 60.000 per il cavalcavia in via Guido Reni e di cor. 10.000 per la scala in via S. Giustina.

Ing. Boccasini: Osserva che la costruzione del cavalcavia sulla via Guido Reni fu proposta d'accordo fra i petenti e l'Ufficio tecnico comunale, con riguardo al progetto di una linea tramviaria in quella plaga e perchè senza un passaggio sulla via Guido Reni tale linea sarebbe impossibile. I progettanti si sarebbero adattati a non avere il cavalcavia, non indispensabile a quei fondi. Alla via Franca si potrebbe salire in tal caso per una via con 12 o 14% di salita; ma la linea tramviaria non sarebbe possibile. Appunto perciò l'Ufficio tecnico, nell'interesse pubblico suggerì la costruzione del cavalcavia. Ritiene che i progettanti non faranno a proprie spese il cavalcavia, e chiederanno invece una riforma del piano di scomparto, escludendo obblighi che la legge attuale non contempla. Altrettanto vale per la scala da costruirsi in via S. Giustina, progettata per ridurre dal 15 al 9% la pendenza di quella via, e suggerita pur essa dall'Ufficio tecnico per evitare pendenze eccessive, quali si hanno con gravi danni p. e. in Terranera. Ma i proprietari dei fondi possono fare a meno della scala adattandosi ad avere la pendenza di quella via al 15%. Quanto alla scarpata che dovrebbe sostituire i muri di sostegno, sarebbe provvisoria, cioè fino alla costruzione degli edifizi e si farebbe per evitare scoscendimenti di terreno. La sostituzione della scarpata al muro equivale ad un maggior dispendio per i petenti, e ad un risparmio per il Comune di 28.000 corone.

Depiera: Spiega che se fosse stato presente quando in seno alla Commissione di finanza si votò sull'oggetto, si sarebbe associato alla minoranza, e ciò per motivi di legge e di equità. Riconosce che i ragionamenti dell'on. Mayer sono giustissimi; ma pur troppo nella nostra legislazione non è stabilito l'obbligo del contributo per chi da uno scomparto ricava il maggior vantaggio, cioè il proprietario dei fondi. Secondo la legge nulla di più di quanto si ottenne possiamo pretendere dal proprietario delle aree. Altri paesi hanno risolto meglio l'importante questione come dimostrò l'on. Mayer. Cita Dresda ove per regolare tali spese fu creato un apposito Istituto di credito ipotecario, e Brünn, che ha introdotto poco fa un'imposizione stabile del 5% al plusvalore derivante ai fondi da lavori pubblici. Si assocerà alle proposte che intenderanno di riformare la nostra legge edilizia in tale senso, ma frattanto voterà per le proposte della Delegazione.

Mazorana: Ricorda che allorchè, nel 1902 si discusse in Dieta il progetto di legge edilizia che non fu peranco sanzionato, egli fece proposta di stabilire il contributo dei proprietari per le opere che migliorano le condizioni dei loro fondi; [...] dato lo stadio della pertrattazione dovette limitarsi ad una raccomandazione, a cui spera sarà nel momento opportuno corrisposto.

Ravasini: Vuole che si insista sulle condizioni di pagamento del prezzo di acquisto dell'appezzamento di terreno, in cinque rate annuali e senza interesse, e perchè non sia fatto obbligo al Comune di dedicare quell'area ad uso pubblico.

Mayer: Ringrazia l'ing. Boccasini delle informazioni. Trova strano che i progettanti siano venuti ora a dichiarare di essere disposti a fare opere che loro costeranno di più, rinunciando inoltre al contributo del Comune per i muri di sostegno a cui vogliono sostituire le scarpate più costose. Prende [atto] della dichiarazione dell'ing. Bocc[asini] che la scarpata equivale per effic[acia] ai muraglioni e che per molti aspe[tti è] anzi migliore. E non discute neppu[re l]a questione legale sollevata dall'on. [De]piera, riguardo l'obbligo dei proprie[tari] di fare o non fare a proprie spese il ca[va]lcavia. Ma osserva che a parte la que[sti]one legale del semplice scomparto, il [C]onsiglio ha dinanzi un vero contratto con molte altre disposizioni non previste dalla legge; si cedono o scambiano aree, si stabilisce la cessione d'un terreno ecc. Trattandosi dunque d'un contratto si [può] bene stabilire che la spesa per il [cavalcavia] e per la scala vada a carico di [una] delle parti contraenti, cioè dei proprietari, anzichè all'altra, cioè il Comune, [...] più che [...] volta i proprietari [...] [illegible]

zialità economica. Non si tien conto che, creato un quartiere nuovo, vanno a carico del Comune ingenti spese per manutenzione, illuminazione ecc. Perciò non crede di esagerare nel pretendere che al Comune siano addossate le minori spese possibili: per la creazione del manto stradale, per la canalizzazione, per l'illuminazione, ma non più in là. Vide il progetto di scomparto, e ne ebbe la sicura impressione che è dal cavalcavia e dalla scala i proponenti avranno grande vantaggio; perchè una certa differenza ci sarà p. e. dall'avere una strada per cui potrà passare il tram, all'averne una con una pendenza del 14 o 15%. Questa differenza non potrà a meno di premere sul valore commerciale dei fondi. Crede che se i proponenti non avessero receduto dal chiedere il contributo per i muri di sostegno e se egli avesse proposto di rifiutarlo, gli si sarebbe detto ugualmente che le proposte erano il frutto di lunghe trattative. Insiste sulle sue proposte.

Ricchetti: Pargli che sia stata fatta una certa confusione fra le attribuzioni del Comune, che deve approvare quale Autorità edile uno scomparto purchè sia corrispondente alle disposizioni di legge, e il Comune, soggetto di diritti, contraente di fronte ad altro contraente. Le proposte in presentazione sono frutto di lunghe trattative, perchè si volle ottenere che il progetto corrispondesse anche all'interesse pubblico. Uno dei vantaggi è quello di assicurare al Comune un'area di 1070 t. q. al prezzo di costo. Crede erroneo l'apprezzamento che fa il valore del fondo minore di quello chiesto, perchè nel calcolo convien tener conto dell'area totale, cioè anche di quella destinata alle strade, delle tasse di trascrizione, degli interessi, ecc. Se non si approfittasse dell'occasione, ci toccherà, come altre volte avvenne, di pagare il doppio un fondo che colà ci occorresse nel futuro. Non discute la parte tecnica e legale della questione, nè accennerà alle fondate speranze riposte in una legge avvenire. Se si tiene conto del vero stato di cose attuale, si dovranno approvare le proposte della Delegazione. Nota tuttavia che la discussione prorogata ha apportato migliori condizioni; e neanche le condizioni di pagamento dell'importo per l'acquisto dell'area sono tali da impensierire. Si tratterà d'una differenza di 10 o 11.000 corone in cinque anni. Nè lo impressiona il negato svincolo dall'obbligo di destinare l'area acquistata ad uso pubblico, perchè è d'accordo coll'on. Mayer, il Comune non doversi mettere a fare lo speculatore. Propone di approvare le proposte in presentazione, di non esigere lo svincolo dalla destinazione dell'area ad uso pubblico, e di accettare la fissazione dell'interesse del 4%.

Ravasini: E' contrario alle due ultime proposte dell'on. Ricchetti. Vuole che il Comune sia libero di rivendere quell'area quando per i suoi scopi gli si offrisse altra area più vantaggiosa. Nè gli sorride l'idea di fare di quell'area una piazza o un giardino. Sarebbe un altro grande vantaggio che si darebbe ai proprietari. Insiste pure sull'eliminazione degli interessi.

Mrach: Nega che sia stato l'on. Mayer, come ha detto l'on. Ricchetti, a fare confusione fra Comune, Autorità edile e Comune, privato contraente. Crede anzi che sia stato l'Ufficio tecnico a rappresentare nel corso delle trattative soltanto il primo ufficio e non il secondo. Se avesse fatto altrimenti, crede che si sarebbero ottenute condizioni migliori. Il Comune non ha l'obbligo di accettare le condizioni che il privato gli pone a proprio vantaggio, ma deve soltanto approvare il progetto di scomparto purchè corrisponda alle esigenze di legge. Consente con l'on. Mayer che qui si tratta d'un contratto bilaterale, e ciascun contraente cerca naturalmente di ricavare dal contratto il maggior profitto possibile. Per il momento il Comune non sente l'immediato bisogno di aprire subito quelle vie, e può aspettare. Invece i petenti hanno interesse acchè le vie sieno regolate subito affinchè le aree non restino improduttive. Nè si può opporre che i petenti possano sistemare da sè quelle vie. Saranno vie private, non pubbliche e ciò renderebbe meno facili le comunicazioni con quei fondi. Sarà tutta conseguenza delle opere del Comune se i proprietari ritrarranno largo beneficio da quei terreni. Crede che se non si accettassero oggi queste proposte sarebbero i proprietari stessi a riannodare le trattative. Voterà solo per il semplice scomparto com'è voluto dalla legge, e contro tutte le altre proposte.

La votazione.

Il Podestà, non prendendo nessun altro la parola, chiude la discussione.

L'ass. Boccardi legge il primo punto delle proposte che suona:

«E' approvato a sensi e per gli effetti dall'art. 60 della vigente legge edilizia lo scomparto dei fondi N.ri Tav. 9, 30, 32 e 18[...] di Chiarbola inferiore, ora città, entro i limiti di dette realità, come risulta dal piano in presentazione colle modificazioni apportatevi dall'Ufficio tecnico comunale ed accettate a pieno dai proponenti giusta la loro dichiarazione protocollare d.d. 13 febbraio 1906 (con ciò però altro che anche le strade cosidette secondarie abbiano la larghezza di 15 anzichè di 12 metri); tutto ciò coll'obbligo di cedere gratuitamente al Comune, libere da oneri e con facoltà di radiazione le aree (circa tese² 6500) necessarie per formare le vie che attraversano o recingono i fondi da ripartirsi e di eseguire a loro spese i lavori richiesti per la formazione dei livelli, con ciò che lo sterro del piano delle nuove vie sia approfondito di cm. 20 sotto le quote di livello segnate nei piani».

E' approvato.

Podestà: Pone a voti la proposta Mayer che la costruzione del cavalcavia sulla via Guido Reni e della scala in via S. Giustina, secondo le modalità stabilite dall'Ufficio tecnico, stia a carico dei proprietari. Dopo prova e controprova la proposta Mayer risulta approvata con 22 voti contro 18.

Tutte le altre proposte della Delegazione vengono approvate per alzata e seduta.

D'Osmo domanda [...] la proposta della Delegazione che ha posto obbligo al Comune di adoperare l'area da acquistare ad uso pubblico [...] il Comune [...]

Ricchetti: Non insiste sulla sua proposta di decampare queste due condizioni.

La proposta è approvata come raccomandata dall'on. D'Osmo.

Crediti suppletori.

Ass. Boccardi, a nome della Delegazione propone l'approvazione di alcuni crediti suppletori per sorsi per i quali non fu prevista la necessaria copertura. Fra questi crediti il primo riguarda il servizio d'evidenza del possesso stabile del Comune nel Territorio, altro per indennizzare un proprietario che cedette un terreno in via Giuliani per uso di strada, altro ancora per la costruzione d'una guida lastricata presso il Pilatoio di riso, per l'acquisto e la demolizione di uno stabile in Rozzol. L'importo complessivo di tali spese ascende a corone 31.149.88. Per coprire tale importo la Delegazione propone di valersi della posta di 45.000 cor. accolta in bilancio e destinata per la parziale copertura del torrente Farneto, al Boschetto, opera che si rimanda al 1907.

Slavik: Deplora il rinvio della spesa per la copertura del torrente, opera di somma urgenza, il cui rinvio darà apparenza di realtà alle voci di coloro che affermano essere il Comune poco premuroso dell'igiene pubblica. Propone che si chieda alla Delegazione un altro modo di copertura di quella somma.

D'Osmo: Non può lasciare il Comune sotto il rimprovero di essere poco premuroso dell'igiene pubblica. Ciò che è contrario al vero.

Slavik: Sono i giornali che lo dicono.

D'Osmo: Non badi a certi giornali; guardi a ciò che ha fatto il Comune per la pubblica igiene in generale. E' poi un'esagerazione che la copertura di quel torrente sia urgente. Anche se resterà aperto qualche mese di più, non aumenterà perciò la mortalità.

Ass. Boccardi: Nota che se la copertura di quel tratto di torrente non fu eseguita, lo si deve al conflitto sorto fra il Comune e la Procura di Finanza la quale sollevò eccezione circa la proprietà dell'area risultante dalla copertura di quel corso d'acqua. Ora si attende una decisione in proposito. Il resto [...] in luglio, mese poco propizio ad opere che di solito si fanno nell'inverno.

Slavik: Dichiara che l'on. D'Osmo male comprese il suo appunto, che non era diretto contro l'opera dell'Amministrazione civica.

Posta a voti, la propos. Slavik resta in minoranza. Si approva invece a grande maggioranza la proposta della Delegazione.

La seduta viene quindi levata.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero, pro gruppo locale:

In morte del caro angioletto Duilio Cossutta, dal sig. Ernesto [...]olcher cor. 2, dal nonno Michele Godigna cor. [...]

Per onorare la memoria del sig. Giuseppe Marzari, dal sig. G. [...] cor. [...]

Per onorare la memoria del sig. Isidoro Reis, dal cav. Raffaele K[...] da Montecatini, cor. 20.

Raccolte nella trattoria «Al Vapore» per la proclamazione di Baseggio proprietario della casa giapponese: cor. 25.60, e cor. 0.40 per un brisce a scottadeo.

Da un soldato di riserva il [...] in quattro settimane d'esercizione militare, cor. 5.10.

Dalla prima decuria, contributo per il mese di luglio, cor. 10.

Festeggiando l'ingegnere E[...], inneggiando ai presenti e protestando contro gli assenti, cor. 5.60.

Ricorrendo la festa di Emma, 2.42.

Contributo settimanale dei «G[...]» corone 5.20.

Per la Cassa centrale, pro gruppo di Muggia, ci pervennero:

Da F. M., per non aver voluto mangiare «ossi a squara» in casa [...]letti, cor. 1.

Alla Permanente. - Pittori. [...]ramenti d'artisti già maturi e che mutano per mutar di tempi: che fingono rinascere oggi a vent'anni mentre alle spalle hanno il loro passato d'arte: l'Aguiari, con una delle sue [...]ogie, che questa volta è una «Leda» disegnata e colorita col consueto procedimento dell'artista: Antonio Lonza che si serba fedele alla sua visione d'opera del colore.... Di lui v'hanno quadri: «Gli amanti», che mostra un'arte signorile nel rendere le lucentezze delle stoffe preziose; e, «Calendimaggio» una comitiva di giovani cantanti fra colli toscani e che hanno il difetto di [...]nare le loro espressioni troppo tristi e meditabonde a un maggio che si di[ce] per un paesaggio troppo fantasioso [...]ereo. Certo questo Calendimaggio non giulivo: ma è pure una nobile [...] disegnata con signoria della linea, posta col sentimento di una eleganza di aggruppamenti e d'attitudini che ci rassiede la giovane generazione, pie una vaga nostalgia anche nei colori non è perfettamente nella realtà, che è nell'individuale temperamento artistico del Lonza.

Pietro Fragiacomo, il nostro grande paesista, ha mandato qui due visioni di laguna, che certo non sono gran cosa nell'opera sua, ma che hanno più magistrali, le più sicure pennellate di tutta l'esposizione. Qui v'è molto da imparare, per tutti, tranne quello che si imita e non si impara: il lampo di genialità nel rendere con breve certi grandi accenti della natura.

Guido Grimani ha reso omaggio all'importanza di questa prima mostra: vi ha mandato due piccole tele, delle quali, «Nube d'oro», simpatici[...]: ma vi ha mandato anche uno dei lavori di più lunga lena, un «Autu[nno» ...] senza avere una impronta [...] to tipica, ha per sè tutte [...] diligenza e del [...] di Zaule; ora [...] di sole tocca[...] si framme[...] greggia [...] una p[...] pian[...] convergere gli sguardi all'episodio più animato e veramente soave: la pastorella, la greggia.....

Carlo Wostry ha una visione tumultuosa e fumida del Ponte di Galata a Costantinopoli: sovra il mare orientale di zaffiro o di smalto, si incurva il ponte con archi nebbiosi; vi passa una confusa orda d'uomini; si confondono riottosamente i fumi variopinti dei piroscafi; vanisce come uno spettro la torre dell'antica Bisanzio. L'intonazione di questa scena magicamente pittorica non è appieno raggiunta: il mare è luminoso di una luce che non si avviva di un solo guizzo nella baraonda aerea dei fumi; sembra che due atmosfere si sovrappongano per rappresentare sul Bosforo impassibile l'agitato fantasma del porto e della città.

Glauco Cambon in nessuna cosa fa valere la sua anima di coloritore quanto nello smagliante studio di fiori estivi che s'abbeverano nelle sfaccettate, sfuggenti, quasi scherzevoli luci dei vasi di vetro. Qui tutto sente la vigoria e la festevolezza della vita, la bellezza della materia, come la sentirebbero i fiori dell'altro quadro, se non fosse una Flora che viene a turbare le loro anime vivaci di folletti o di bimbi. In due altri dipinti, il Cambon esercita la sua versatilità tecnica in soggetti bizzarri: una «Serenata di maggio», in curiosa prospettiva dall'alto, non molto convincente, ma perdonata per il delicato chiaroscuro e per la leggiadria fantastica della ghirlanda d'ippocastani fioriti; e «Fosforescenze del mare», uno studio della vita dei riflessi nelle acque notturne, o piuttosto di un'armonia di colori ardita, insolita, ma pur greve e stilistica nel fluido e indefinito elemento del mare.

Di Argio Orell l'opera migliore è la piccola tela oscura, avvivata da un verde straricco e impertinente, che si intitola «Il genietto»: un pittorello che fa l'opera sua risoluta nell'ombra della sua gran tela. La grazia del motivo acquista valore pittorico dalla recisa distribuzione d'ombra e luce, dalla solida e geniale definizione dell'ambiente. Il suo ritratto di donna allo specchio fu già veduto; l'altro ritratto, che presenta la sua guancia contro luce, mentre il chiaro è tutto sopra una candida cortina, riesce monotono; nell'impressione di bambina, fatta per ricavarne un'armonia di pochi toni netti e festevoli, colpisce l'incertezza del disegno, in un disegnatore pure elegantissimo come l'Orell.

Pietro Lucano riesce fra gli espositori il più interessante per l'evidente ricerca di una espressione nuova nelle azzurrità fosche delle visioni notturne. Ma di questo colore della notte l'analisi non è ancora approfondita; ed ha fantasia del pittore ancora la massima parte nelle sue macchie vaghe, che assumono un alcunchè di fatale anche nel soggetto quasi galante della «Passeggiata», che giungono all'impressione paurosa dell'orrido nel quadretto «Luce funesta». E' un quadretto al quale bisogna soffermarsi: l'analisi, dicemmo, non è completa: ma la drammaticità di impressione data dalla luce alle cose però è sentita con forza e si comunica in noi.

Ad altro giorno gli altri pittori.

La gita dei giovani a Parenzo avrà dunque luogo oggi: il piroscafo «Istria» partirà, come annunciato, alle 2.30 dalla riva della Sanità. Per esaurire completamente il numero dei biglietti disponibili, la vendita continuerà anche durante la mattina d'oggi, dalle 10 alle 1 pom., presso la sede della «Giovine Trieste» (gentilmente concessa), Corso 43, I p., ed alla partenza del piroscafo. Viste le liete accoglienze che preparano ai nostri giovani i fratelli parentini, la gita avrà certo un esito brillante.

Il congresso dell'Unione fra macchinisti a.-u. Iersera, alle 7 e mezzo, fu tenuto l'annunciato congresso generale dell'Unione fra macchinisti navali a.-u., sotto la presidenza del sig. Carlo Pelizon, con numeroso intervento di soci.

Il presidente comunica essere in corso delle trattative per unire l'associazione col Club fra macchinisti del Lloyd a., e dichiara di essere convinzione delle due direzioni che l'unione possa apportare indiscutibili vantaggi a tutti. Chiede quindi all'assemblea un voto di massima, per poter, al caso, nominare il comitato per lo studio della questione, ed i presenti votano all'unanimità a favore dell'unione. La questione della chiesta riforma del regolamento è sempre alle stesse condizioni in cui si trovava nel gennaio a. c., epoca in cui il ministro del commercio prometteva categoricamente che la riforma sarebbe stata votata entro tre mesi, e ne passarono invece sei. La direzione propone quindi, e l'assemblea approva, di spedire tosto al Ministero un telegramma, col quale il congresso, ricordando al ministro le promesse fatte, gli chiede di sancire immediatamente la riforma, dichiarando di non assumere, in caso diverso, alcuna responsabilità per l'azione coercitiva che i macchinisti navali a.-u. sarebbero costretti ad intraprendere, con grave danno all'intera marina.

Si passa quindi all'elezione delle cariche direzionali scadute, e riescono eletti i seguenti signori: presidente, Carlo Pelizon; vice-pres. Antonio Strudthoff; cassiere, Rodolfo Baraz; segretario, Marco Gagrizza; direttori: Domenico Gregoris, Carlo Maculus, Alberto Mosettig, Emilio Pelosi, Luigi Perco, Andrea Persich; direttori supplenti: Giovanni Emberger, Giovanni Maizan; revisori: Vittorio Czerny, Augusto Kodermatz, Ferdinando Zannini; fiduciari: Ettore Ambrosich, Giulio Bagozzi, Bartolomeo Bertotti, Vittorio Cattarinich, Francesco Kokail, Giovanni Sussich.

Una messa di Perosi. Stamane alle 10 e mezzo, nella basilica di S. Giusto sarà eseguita la Messa eucaristica di Lorenzo Perosi, a quattro voci.

[El]argizioni varie. Ci pervennero:

[Per] onorare la memoria del sig. Isi[doro ...] dalla sig.a Erminia, figlia, e [...]nger, genero dell'estinto, cor. [...] sig.a Paola, figlia, e Ettore [...]zatto, genero dell'estinto, cor. [...]e cor. 400, di cui 50 per la [...]nale, 100 per beneficenze a [...] sig. Rabbino maggiore cav. [...] 100 per la Fraternita di Mi[...] [...]0 per la Guardia medica, 60 [...]le israelitico e 40 per l'In[...]

In [mor]te del caro angioletto Duilio Cossu[tta] dal fratello Leandro cor 5, a favore [del]la Società «Cellina».

Dag[li agenti] della ditta Winkler, Oblaschi[...] comp. cor. 10, a favore della Cassa [...] addetti al dettaglio, per onorare la [mem]oria di Antonio Forza, padre del [...] collega Carlo.

Dal Ci[rcolo] Armonia, civanzo della gestione 19[0]6, cor. 250 a favore della Società [...] pensioni fra regnicoli, cor. 50 a [favo]re della Guardia medica e cor. 100 p[er] quattro famiglie bisognose, a scelta de[l si]g. Podestà.

— L'elar[gizi]one dei signori Francesco e Margherita [...]rizek pubblicata ieri, era per onorare [la] memoria del sig. Giuseppe Donoli e [...] Dondi.

Il cuore dei [le]ttori. A favore della povera famiglia [...]horn, ci pervennero: da un gruppo d'op[era]i della ottava divisione dell'Officina del Lloyd cor. 7.40; da Felice Abituriente [co]r. 5.

Perturbazione [at]mosferica. Dopo una serie di giornate [ca]ldissime, con temperature di 30 cent[igradi], ieri nel pomeriggio si ebbe una violent[a] perturbazione atmosferica, con forte v[en]to e pioggia. La temperatura da 29 dis[ces]e rapidamente a 18 cent. Per qualche [gio]rno i grandi calori subiranno una sost[a]. Dal bollettino meteorologico si rileva che il barometro si è abbassato da 765 [a] 758.2, che temporali imperversarono [in] tutta la regione alpina, sull'Austria inferiore e sulla Carintia. In tutto l'alto Adriatico il vento soffia con gran forza e il mare è agitato.

Festa sospesa. Causa il maltempo la festa del club nautico «Nettuno» a Barcola, indetta per ieri sera venne rimandata a mercoledì p. v. alle 8.30 pom.

Convegni sociali. Il Circolo Armonia annuncia per domenica [...] luglio un trattenimento estivo (mattinata) a Servola nel «Restaurant alla Riviera», ove si svolgerà un festino di danza con giuochi e sorprese.

La partenza seguirà alle 7 ant. dal largo del Caffè Orientale, Piazza Grande. In caso di cattivo tempo ritrovo direttamente a Servola al luogo della festa la quale principierà alle ore 8 del mattino per proseguire fino ale 3 del pomeriggio.

Gite per mare. Oltre a quelle già annunziate oggi si faranno - tempo permettendo - le seguenti gite per mare:

Per Miramar, col piroscafo «Miramar». Partenze alle 9.30 ant. e alle 3 pom.; ritorno alla 1 e alle 6 pom.

Per Sistiana, col piroscafo «Miramar». Partenze alle 9.30 ant., 3 e 6.45 pom.; ritorno alle 12.15 mer., 5.15 e 9.30 pom.

Per Grado, col «Trieste». Partenza alle 9.30 ant. e alle 3 pom.; ritorno alle 12.30 e alle 7 pom.

Per Pirano e Portorose, con l'«Arsa». Partenza alle 3.15. Ritorno da Portorose alle 6.50 e da Pirano alle 7.30 pom.

Per Isola, col «S. Marco». Partenza alle 3.15; ritorno alle 7.15.

Per Grado, col «Gianpaolo» (gita popolare). Partenza alle 3; ritorno alle 7.

Per l'esattezza. Nel riferire ieri sulle perquisizioni praticate presso due orologiai, in relazione al processo istruttorio Vecchiet, perquisizioni riuscite infruttuose, venne stampato Giovanni Dobner quale proprietario del negozio sito in Corso 36, anzichè Antonio Dobner.

Un uomo stritolato dal treno. - Suicidio, disgrazia o delitto? Ieri mattina tanto alla stazione della ferrovia Meridionale, della nostra città, quanto in quella di Nabresina, e nei vicini villaggi di Prosecco e di S. Croce, si parlava molto di una terribile disgrazia avvenuta lungo la linea ferroviaria vicino a Prosecco. Su quella linea cioè era stato trovato il corpo di un uomo in ancor giovane età, semisfracellato da un treno. Poi trasportato a Nabresina, lo sventurato era morto in seguito delle lesioni riportate. Nelle località sunnominate, nessuno riusciva a spiegarsi come fosse potuto accadere il grave fatto; la maggioranza escludeva doverlo attribuire a suicidio, mentre alcuni cercavano spiegarlo quale una accidentale disgrazia, e altri invece facevano l'ipotesi che si potesse trattare di un delitto.

Ecco ora i risultati di una breve inchiesta fatta sul luogo da un nostro «reporter».

★

Alle 2.50 dell'altra notte il treno me[rci] N. 128, proveniente da Lubiana, tra[nsi]tava lungo la località di Prosecco, q[uan]do a circa mezzo chilometro dalla s[ta]zione omonima verso Nabresina e Trieste, uno dei conduttori del treno che si trovava nel penultimo vagone udì alcune grida d'aiuto e gemiti strazianti. Comprendendo trattarsi di una disgrazia egli avrebbe voluto dare l'allarme per far fermare il treno, ma per circostanze indipendenti dalla sua volontà non fu in grado di farlo. Ma appena giunto alla stazione di Nabresina, avvertì della cosa l'impiegato di servizio signor Ruef, il quale telefonò alla stazione di Prosecco ordinando di avvertire il treno merci successivo, N. 162, proveniente pure da Lubiana per Trieste, di procedere lungo quel tratto a velocità molto moderata e di vedere se lungo il binario fosse accaduta qualche disgrazia. Infatti alle 3 ant., il treno merci suddetto (N. 162) giungeva a Prosecco e quel funzionante da Capo-stazione informava il capo-treno e il macchinista, dell'ordine ricevuto da Nabresina. Il treno si rimise subito in movimento e pur troppo il macchinista, il fuochista e l'altro personale viaggiante dopo circa 500-600 metri dalla stazione di Prosecco videro un uomo immobile in mezzo al binario. Discesi, un terrificante spettacolo rischiarato dai primi albori del giorno e dalla luce dei fanali si presentò ai loro sguardi. L'uomo da essi veduto, era quasi esanime e in uno stato orribile a vedersi. Giaceva bocconi, col braccio destro sfracellato all'altezza del cubito e le due gambe totalmente staccate dal resto del tronco. L'infelice benchè giacesse in una larga pozza di sangue, respirava ancora. Quegli uomini, rotti alla fatica e ai pericoli del continuo viaggiare pure erano sbalorditi e perplessi dinanzi a quella vittima. Tuttavia fattisi animo gli legarono i moncherini delle gambe per impedire l'uscita del poco sangue rimasto, e, racc[olto il mi]sero corpo, lo deposero nel vagone di servizio, avendo cura di mettergli vicino i tronconi mentre il

accio destro benchè orrendamente stritolato era rimasto attaccato ad un lembo ell'epidermide.

Sul luogo dove fu trovato l'infelice venero tracciati con la creta alcuni segni.

Alle 8 e 10 il suddetto treno, conducente il lugubre fardello, giungeva alla tazione di Nabresina ed ivi il facente unzione da capostazione signor Ruef, ece adagiare lo sventurato in una lettiga. el frattempo il signor Ruef stesso aveva andato un suo dipendente in bicicletta chiamare il dott. Svoboda, in attesa del uale egli cercava di prestare qualche occorso al morente, ma ormai nessuno vrebbe potuto salvarlo. Dopo circa dieci ninuti del suo arrivo nella stazione di Nabresina, l'infelice spirava.

★

Avvertitone la gendarmeria, questa, opo i primi rilievi e interrogatori al peronale del treno, fece trasportare la salma del mutilato nella camera mortuaria el cimitero del luogo. Durante la mattina l'infelice fu identificato per Michele erniava, di circa 25 anni, villico, abitante a Gabrovizza, vicino a Prosecco.

Il Cerniava, figlio di uno stradino della eridionale, avrebbe dovuto entrare ieri servizio quale guardiano provvisorio er una cabina telefonica della ferrovia essa vicino a Prosecco. Dai primi rilievi sultò che il Michele Cerniava aveva ascorso il pomeriggio e la sera fino a irca le 12 a S. Croce, in compagnia di arecchi amici, e che lungo la strada entre si dirigeva a Gabrovizza e Proecco per rincasare, erano insorte fra loro lcune dispute; su queste però regna anora il più profondo mistero. L'autorità iudiziaria di Cominiano però avviò alune indagini per mettere in chiaro la osa.

★

Ieri mattina, subito dopo l'identificaione del disgraziato il comandante dei endarmi di Nabresina avvertì il giudice istrettuale di Cominiano, e questi ieri lle tre pom., accompagnato dal suo cancellista e dal dott. Svoboda di Nabresina, recò nella cameretta mortuaria di quel mitero, dove nella lettiga della stazioe omonima si trovava ancora la salma ell'infelice. Fattala scoprire, il medico cominciò dal constatare che il Cerniava a un giovanotto sui 24-25 anni, di stara media, dalla corporatura molto roista. Aveva la gamba destra totalmente ritolata e recisa all'altezza del ginocio, e la sinistra ugualmente stritolata e cisa alla metà della tibia. Il braccio estro poi presentava due distinte stritoture e cioè una alla metà dell'avamaccio l'altra all'altezza del cubito. I miri avanzi di questo, erano trattenuti cora al restante dell'omero da alcuni mbi di epidermide. La mano destra era ttrappita e chiusa come in uno sforzo premo. Continuando la visita, il dottor oboda constatò che il disgraziato aveuna lunga ferita di taglio a lembi netsotto il mento che dal centro del collo rivava fino quasi alla fine della maella destra. Sulla constatazione di esta ferita, la cui provenienza non poli per lì essere spiegata, vertono ora le ncipali indagini dell'autorità. Un'altra ita di taglio gli fu riscontrata sulla nte, a destra, ma questa si ritiene posessere derivata dalla caduta. Sul toce non gli furono riscontrate nè contuni nè altre traccie di violenze; bensì furono riscontrate alcune contusioni escoriazioni alla schiena. All'occipite notavano alcune leggere bruciature. e 4.30, la salma del Cerniava veniva posta in una cassa di legno verniciata bianco, e lasciata in quella cameretta, disposizione dell'autorità giudiziaria.

★

Come già dicemmo si parlava molto del ve fatto, ieri, in tutti i paesetti del cirdario. La ipotesi di un suicidio, dato carattere del Cerniava, sembra doversi cludere. Alcuni vorrebbero sostenere ttarsi di disgrazia e suppongono che il niava - il quale avrebbe dovuto ocpare ieri il posto al casello telefonico la ferrovia presso la stazione di Proco - fosse stato preso dal vino e, ine di rincasare, abbia voluto andar a vare il suo collega di servizio notture attraversando il binario sia caduto erra. Tutto ciò peraltro non spieghebe ancora la grave ferita di taglio trogli al collo. Ad ogni modo l'autorità diziaria ha avviato le più severe indaa Prosecco, a S. Croce e a Gabroa per stabilire come siano andate lmente le cose.

entato suicidio. Iersera verso le 11.30 ottore della Stazione di soccorso fu mato in via S. Giacomo, ove, in un tiere, trovò la ragazza Rosina B., di nni, la quale aveva bevuto una forte d'acido fenico. Essendo il suo stato issimo, venne subito trasportata albitale, ove venne accolta nel terzo rto. I medici le praticarono subito il cro dello stomaco.

B., bevendo il veleno, fu veduta na signora che abita nello stesso tiere, la quale le fece bere tre litri atte. La causa del tentato suicidio scritta a dispiaceri di famiglia.

ladro che mangia candela. Come ci ladri specialisti in soprabiti, in ba, in apparati del gas, ecc., ci sono pecialisti in furti di galline e quasi giorno la cronaca registra la denunqualche persona cui fu vuotato il io. Il ladro di galline, la martora e, come lo si chiama nelle came, lavora soltanto alla notte e spiega ilità straordinaria nell'impossessarpollame senza che i proprietari se corgano. Venerdì all'alba, un ispetdegli agenti di polizia che insieme cuni suoi dipendenti pattugliava in delle Poste, s'imbattè in un indiche recava sulle spalle un sacco. ra? dove si recava a quell'ora? L'ire invitò i suoi uomini a fermarsi da solo mosse verso lo sconosciuto. allora gettò a terra il sacco e se de a gambe, ma aveva fatto un breo tratto di strada che cadde nelle a degli agenti. Questi riconobbero il facchino Luigi Urabitz, di 45 ana Plescovizza distretto di Cesiano, uo ritenuto pericoloso alla proaltrui e perciò espulso da Trieste. fra le mani l'individuo, l'ispettore pò del sacco e rilevò contenere tre ie tre paia di stivali usati, uno da uomo e due da donna. Il tizio poi fu trovato in possesso di una scatola di fiammiferi. Durante la perquisizione gli agenti videro l'Urabitz mettere in bocca un pezzo di candela e, sospettando che potesse contenere qualche impronta, tentarono di levargliela ma non vi riuscirono: l'uomo la masticò rabbiosamente e poi la ingoiò. L'Urabitz non volle dire la provenienza delle galline e degli stivali percui appena giunti alla polizia l'ispettore telefonò a tutti i distaccamenti delle guardie e ai più vicini posti di gendarmeria avvertendoli del fermo. Dopo un'ora la gendarmeria di Opicina telefonò alla polizia informandola che le tre galline e gli stivali erano stati rubati in quel villaggio e che i danneggiati sarebbero scesi in città nelle prime ore della mattina. Infatti verso le 7 si presentarono alla polizia due donne entrambe di nome Maria Crovatin, una abitante al N. 240 e l'altra nella casa attigua N. 380. La prima dichiarò di essere stata derubata delle galline: il ladro aveva strappato il lucchetto della stalla e penetrato in questa si era impossessato dei volatili. L'altra, cui erano stati rubati gli stivali, narrò che il ladro era penetrato in una stanza al primo piano servendosi di una scala a piuoli.

Ora l'Urabitz trovasi agli arresti inquisizionali.

Cronaca dei furti. Ieri notte i ladri entrarono con una chiave adulterina nel casotto del portinaio della casa N. 29 di via della Barriera vecchia ed asportarono un paio di scarpe di camoscio, usate, del valore di 10 corone; un paio di stivali usati con entro le forme del valore di 8 corone e un paio di scarpe di pelle rossa, da donna, del valore di 4 corone. Il calzolaio, che si chiama Giovanni Valentinuzzi e che abita in via della Barriera vecchia N. 25, constatò il furto quando si recò al lavoro.

★ A richiesta del sig. Adolfo Grünwald, sarto in piazza Grande 4, fu arrestato ieri nel pomeriggio il suo lavorante Francesco K., di 17 anni, da Deutsch Brod, abitante in via dello Squero nuovo, e, alla Palizia, lo accusò di essersi confezionato un vestito con stoffa di sua proprietà. In una perquisizione fatta nella stanza del giovane si trovò una giacca, un panciotto ed un «salon» di stoffa nera. Il giovanotto ammise di essersi confezionata la succennata giacca ed il panciotto con stoffa del suo principale, ma aggiunse che era sua intenzione di pagarla. Il «salon» disse di esserselo fatto confezionare due anni fa e di aver pagato per la fattura 16 corone. L'ex principale del K. confermò il suo deposto per quanto riguardo il «salon», e l'impiegato rimise il giovanotto in libertà.

★ Venti giorni fa, Michele Avancich, di 16 anni, ragazzo di macchina, occupato a bordo del piroscafo della Società Ragusea «Triestino», fu derubato a Sebenico di un paio di calzoni di tela e di una maglia, che aveva lasciato nella cabina. Il ragazzo non riuscì a scoprire l'autore del furto, ma venerdì nel pomeriggio, passeggiando alla riva del Mandracchio, s'imbattè nel marittimo Nicolò R., di 16 anni, il quale, all'epoca del furto, era pure occupato a bordo del succennato piroscafo. Durante la conversazione, l'Avancich si accorse che il collega indossava i suoi calzoni, e lo fece arrestare. Il R. sulle prime negò di essere l'autore del furto, ma poi ammise di essersi impossessato della roba dell'Avancich, prendendola alla rinfusa insieme alla propria. Lo mandarono in arresto.

★ Il giorno 12 giugno p. p., il panettiere Giuseppe Mislei, in via di Roiano 8, si accorse di essere stato derubato in più riprese di 175 corone e, fatta un'inchiesta, rilevò che a rubare era stato il suo lavorante, Giovanni T. Questi pregò il principale di non rovinarlo facendolo arrestare, e promise di risarcire il danno. Ma non mantenne la parola, e ieri mattina il danneggiato comunicò la cosa alla Polizia.

★ Riccardo Covac, giornaliero, abitante nell'alloggio popolare di via Gaspare Gozzi, denunciò al distaccamento del quartiere che nella notte dal 29 al 30, era stato derubato nella sua camera di un vestito usato del valore di 7 corone, di un paio di calzoni del valore di 10 corone, di 2 panciotti del valore di 8 corone, nonchè di una giacca e di una camicia del complessivo valore di 17 corone e 60 centesimi. Ladro ignoto.

Un energumeno al caffè. - In cinque per domare un uomo. Ieri notte verso il tocco, ad uno dei tavoli esterni del «Caffè Centrale», in via dell'Acquedotto, prese posto un uomo sui 45 anni, decentemente vestito, alquanto brillo, il quale chiese una tazza di caffè. Il cameriere, accortosi dello stato anormale del cliente, tentò di allontanarvelo, ma lo sconosciuto si diede a gridare e, per evitare uno scandalo, lo servirono. Lo scandalo temuto però avvenne egualmente. Quando venne il momento di pagare, il tizio, che aveva fatto il conto di 40 centesimi, si rifiutò di fare il suo dovere e tentò di allontanarsi. Il tavoleggiante però lo trattenne e minacciò che, se non pagava, avrebbe chiamato le guardie. Lo sconosciuto allora gettò sul tavolo 30 centesimi e poi, indignato per la circostanza che lo si era trattato come un qualunque semplice mortale, si diede a far roteare il bastone sulla testa del tavoleggiante. In aiuto di questi accorsero tre suoi colleghi i quali tentarono di disarmare il prepotente, ma non riuscirono a nulla: l'uomo sembrava un ossessionato e faceva girare il bastone con rapidità fulminea. Due dei tavoleggianti, Giovanni Demattia e Achille Gandini, si buscarono un colpo di bastone: il primo alla guancia destra ed il secondo alla mano sinistra; un altro colpo si buscò il signor Francesco Brunello che prese le difese dei tavoleggianti: fu colpito alla testa e riportò una leggera ferita lacero-contusa. In fine, il signor Giacomo Tessarolo, negoziante, avvicinato il violento di sorpresa, lo afferrò strettamente per le braccia e allora gli altri riuscirono a strappargli il bastone. In quella comparve una guardia la quale s'impossessò dell'energumeno e lo condusse al distaccamento del quartiere, dove si qualificò per Giuseppe K., di 44 anni, abitante in androna Pondares. Lo assunsero a verbale e poi lo rilasciarono.

COMUNICATI *)

Antonia Stochel unitamente al marito e ai figli, non sapendo come esprimere la propria riconoscenza all'esimio medico **Dr. D'Israel**, che con le sue premurose e sapienti cure le ridonava la salute, pubblicamente lo ringrazia.

STABILIMENTO VIENNESE
— di —
ASSICURAZIONI VITA E RENDITE VITALIZIE

Notificazione.

Lo Stabilimento viennese di assicurazioni Vita e Rendite vitalizie si pregia di portare a conoscenza dei P. T. signori assicurati che il dividendo da ripartirsi nell'anno in corso, in base al bilancio speciale per l'anno 1905 ed a sensi delle condizioni generali degli utili, ammonta a **40 per cento del premio annuo.** Questo dividendo verrà pagato agli interessati a partire dal **15 luglio a. c.** Partecipano a questo dividendo tutte le assicurazioni con partecipazione agli utili, conchiuse negli anni 1884-85, 1887-88, 1890-91, 1893-94, 1896-97, 1898-1900, 1902-03, che a sensi delle condizioni degli utili hanno diritto quest'anno al dividendo. I signori interessati ne verranno informati anche separatamente per lettera.

Vienna, 16 giugno 1906.

Stabilimento viennese di Assicurazioni Vita e Rendite vitalizie.
Amministrazione generale a Trieste
Piazza delle Poste N. 4 (Palazzo Galatti).

AVVISO D'ASTA

Lunedì 2 luglio a. c. avrà luogo nella cancelleria municipale, dalle ore 4 alle 5 pom., un esperimento d'asta per allogare al migliore offerente i lavori di ampliamento dell'edificio comunale ad uso caffè nella piazza principale di Cittanova.

Il prezzo di grida è di corone 4960.95, e il lavoro sarà affidato a colui che avrà fatto il ribasso più forte sul prezzo sunnominato.

Ogni concorrente dovrà depositare il vadio del 10%.

I disegni, i calcoli e il capitolato d'asta sono ispezionabili nelle ore di ufficio nella cancelleria municipale.

DAL MUNICIPIO DI CITTANOVA
li 23 giugno 1906.
Il Podestà: **Andrea Davanzo.**

AVVISO D'ASTA

Addì 11 luglio 1906 verrà nuovamente appaltata per la rimanente durata di otto anni, mediante pubblica asta presso il firmato Capitanato distrettuale, la caccia del Comune censuario di Merce.

Il prezzo di grida è 260 corone. Si darà principio all'asta alle ore 10 ant. I rispettivi vadi sono da depositarsi sino alle ore 10 ant. del giorno d'incanto.

Ulteriori informazioni impartisce il firmato i. r. Capitanato distrettuale durante le ore d'ufficio.

Sesana, 25 giugno 1906.

I. R. CAPITANATO DISTRETTUALE.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

La scomparsa di una domestica. Il signor Davide Windspach, negoziante, abitante in via Michelangelo Buonarroti 972, comunicò ieri alla Polizia la misteriosa scomparsa della propria domestica, Maria Costizza, di 24 anni, da Senosecchia. Venerdì nel pomeriggio, la giovane ricevette il permesso di alcune ore per recarsi a passeggio, e da quel momento non si fece più vedere. Ieri avrebbe dovuto incassare lo stipendio, e la sua scomparsa fa sospettare che le sia accaduta qualche disgrazia.

Sabino che minaccia e Sabino minacciato. - L'arresto di un bollente girovago. Non si sa per quale motivo, il venditore girovago Sabino N., di 19 anni, nutre odio implacabile contro il suo collega Sabino Mustacchi, di 47 anni, abitante in via di Donota N. 23. Ierlaltro nel pomeriggio il N., trovati i fratelli Marco e Vittorio Ilacco, pure venditori girovaghi, li pregò di dire al suo nemico che se non metteva giudizio(?) egli lo avrebbe mandato all'altro mondo. Più tardi poi, imbattutosi in Piazza Vecchia nello stesso Mustacchi, si avventò furiosamente su di lui, lo prese per il collo, lo scosse replicatamente e poi, spintolo con violenza contro il muro di una casa, s'accinse a percuoterlo. Per buona fortuna del Mustacchi, che si considerava già spacciato, in quella sopraggiunsero i fratelli Ilacco, i quali, dopo aver sostenuto asprissima lotta col N., riuscirono a strappargli di mano la sua vittima. Il Mustacchi era già più morto che vivo dallo spavento provato e l'altro, che non aveva potuto dar sfogo alla rabbia che lo rodeva, sembrava fuori di sè. Frattanto qualcuno si era recato ad avvertire le guardie, ma all'apparire di queste il N., posto da parte... l'odio, si affidò alle proprie gambe e fuggì. Il Mustacchi si recò al distaccamento del quartiere, dove denunciò il giovanotto. Due ore dopo il N. si presentò spontaneamente al suaccennato distaccamento e l'ispettore, assuntolo a verbale, lo fece condurre agli arresti inquisizionali.

Perlustrazioni nel suburbio. Anche ieri notte, per la seconda volta, la polizia fece un'accurata perlustrazione nel suburbio e, mentre nella prima volta avevano arrestato soltanto 4 individui trovati a dormire all'aperto, ieri acchiapparono ben 45 individui fra indigenti e vagabondi. Furono condotti tutti in città, ma ad interrogatorio esaurito, 40 riacquistarono la libertà.

Insolventi acchiappati. A richiesta di Antonio Michelazzi, cameriere nel caffè «Minerva», in via Cavana 7, furono arrestati iernotte in via di Crosada il cocchiere Ermanno C., di 21 anni, e Rodolfo D., di 19 anni, fabbro, da Trieste, entrambi abitanti in androna del Pozzo. Nella notte del 27 giugno i due giovanotti ed alcuni loro compagni si erano soffermati nel caffè per circa un'ora, facendo il conto di 9 corone e 14 centesimi, e poi se la erano svignata senza pagare. I due amici promisero di risarcire il Michelazzi, e furono rilasciati.

Il fiorino falso. In relazione al caso del fiorino falso sequestrato al giornaliero Giovanni Lenardi, di cui ci occupammo ieri, il Lenardi stesso venuto ai nostri uffici ci prega di rilevare quanto segue: Egli si era recato con un compagno di lavoro all'osteria «All'Australia», dove avendo bevuto mezzo litro di vino voleva pagare il conto con un fiorino ricevuto quale mercede. L'oste, avuto in mano il fiorino, disse che era falso. Provato sul tavolo, il fiorino dava buon suono e nessuno dei presenti riusciva a piegarlo. Per fare ancora una prova il Lenardi si recò sulla soglia del locale e gettò il fiorino sopra un gradino di pietra, ottenendo pure un buon suono. In quella capitò una guardia di p. s. che chiese di che cosa si trattasse e, saputolo, prese in mano il fiorino e accompagnò il Lenardi all'ispettorato. Quivi la moneta fu riconosciuta per molto bene imitata ma falsa.

Era ammalato. Quell'Angelo Bertolo per il quale era stato chiamato il dottore dell'«Igea» - come ieri narrammo - non era affetto da alcoolismo ma bensì da male di stomaco; il che veniamo pregati di rilevare.

Le prepotenze di un pensionato.
— A Trieste no ghe xe bisogno de polizia, quel che fa le guardie semo boni de far anca noi, butè zo tuto e cambiè mestier....

Così gridava ieri notte un uomo sui quarant'anni, decentemente vestito, dinanzi l'edificio di polizia in via della Caserma. La guardia di piantone all'entrata del dicastero cercò di allontanare l'importuno e altrettanto tentò un ispettore, ma entrambi con risultato negativo. Il tizio disse all'ispettore che essendo troppo giovane non sapeva ancora quello che si facesse e che lui sarebbe stato capace di far molto più di lui. Quando fu stanco di udirlo l'ispettore condusse l'imprudente nel suo ufficio dove si qualificò per Giuseppe K., di 43 anni, abitante in androna Pondares. Fu assunto a verbale e poi rilasciato.

Caduto dal treno. Ieri mattina il sig. Carlo Broidi, di 70 anni, proveniente da Venezia, nello smontare dal treno inciampò e cadde sul marciapiede. Nella caduta s'era prodotto una ferita lacero-contusa alla fronte e una al dorso del naso. Fu medicato dal dottore della Stazione di soccorso.

Per mano altrui. Luigia Corsi, di 29 anni, abitante in via Manzoni 24, ricorse ieri alla Stazione centrale di soccorso per farsi medicare una ferita di taglio al pollice destro e contusioni alla fronte, riportate per mano altrui.

Lesioni accidentali. Ricorsero ieri alla Guardia medica per le necessarie cure: Antonio Millich, di 9 anni, abitante in via Cecilia 3, per una ferita lacera al palmo della mano destra; Giuseppe Alfer, di 39 anni, portinaio, abitante in via del Coroneo 9, per una contusione all'occhio sinistro; Maria Simonich, di 3 anni, abitante in via del Toro 4, per una ferita di taglio al sopracigliare destro; Nicolò Venier, di 5 anni e mezzo, abitante in via del Coroneo 9, per la frattura dell'ulna sinistra; Matteo Antom, di 30 anni, guardia di p. s., abitante in via Kandler 3, per una contusione al pollice della ma-

Luoghi di cura, Villeggiature, Bagni, Alberghi